

Lunedì 29 marzo 2010

Racconti d'inverno



Gianfranco Berardi

Monologo al San Paolo su Modugno "Io provo a volare"

di KETTY TRAMONTANA

SI chiude il cerchio. E dopo aver aperto la passata stagione di SpazioTeatro con "Briganti", Gianfranco Berardi torna alla saletta di San Paolo per mettere il punto sulla rassegna "Racconti d'Inverno" con un monologo tutto da vivere: "Io provo a volare".

Non un banale e retorico omaggio a Domenico Modugno, quello che ha letteralmente coinvolto l'intima platea reggina ma un vero e proprio tributo alle passioni, ai desideri che continuano a bruciare anche quando tutto sembra essere perduto.

Si parte così, dalle canzoni, dalle parole e dalle melodie offerte dal signore di "Volare" per narrare una storia che forse diventa il prototipo della vita di molti.

Almeno di tutti coloro che credono in un sogno e che, quindi, fanno di tutto per realizzarlo.

Gianfranco Berardi racconta le speranze di un giovane custode di un teatrino di provincia

con estrema capacità interpretativa fatta di comunicazione ironica e drammatica al contempo, di cadenza ritmica accomunata da un uso smodato del corpo che rende vivo il personaggio in ogni suo pensiero.

Ma l'attore non è solo sulla scena. Accanto a lui, tre musicisti (Davide Berardi, voce solista e chitarra classica, Giancarlo Pagliara fisarmonica, Vincenzo Pede, batteria e percussioni) mentre l'assistenza alla regia è affidata a Gabriella Casolari) che traducono in note la vita del protagonista accompagnandolo, con le canzoni di Modugno, in tutte le fasi del suo "viaggio".

Una passione per l'arte del teatro che spinge il ragazzo di un paesino del sud a lasciare la sua terra per cercare fortuna in una metropoli del nord.

Dopo diversi lavori e una laurea all'Accademia,

l'aspirante attore chiede "occupazione". Si scontra, così, con la realtà delle "porte sbattute in faccia", umiliazioni e sogni infranti. Il ritorno al suo paese d'origine è consequenziale anche ad uno stato d'animo che poi lo porterà alla distruzione del luogo in cui ha cullato il suo sogno artistico. Pietra dopo pietra, quella che era stata "la sua casa diventò la sua tomba" e quella che era stata "la sua vita diventò la sua morte". Ottimo Berardi e ottima l'interpretazione dei musicisti che chiudono, tra sorrisi e applausi, una stagione di alto livello qualitativo messa in scena da Spazio Teatro. "Siamo molto contenti - dice Gaetano Tramontana - di questa rassegna. Delle nove stagioni che abbiamo realizzato

questa è stata quella che, sicuramente, ci ha maggiormente soddisfatti a livello di pubblico che per la qualità degli spettacoli rappresentati". Non nasconde l'emozione, il direttore artistico reggino

L'artista Berardi dopo "Briganti" torna sul palcoscenico

quando traccia il bilancio della ormai conclusa kermesse. "E' un grande risultato per noi - continua - soprattutto perché, oltre le compagnie di carattere nazionale, sono andati in scena rappresentazioni di due gruppi reggini. Cosa che ha permesso loro di confrontarsi e di mettersi in gioco insieme con delle realtà di maggiore tradizione". Sulla prossima stagione, Tramontana non svela nulla, solo un augurio: "speriamo di poter continuare perché è sempre una grande fatica".

Ogni anno, quindi, Spazio Teatro riparte da zero. E un po' per passione e un po' per i tanti consensi tra gli amanti della recitazione, la compagnia reggina, da settembre, si metterà nuovamente al lavoro per offrire alla particolare platea della saletta San Paolo un'altra stagione tutta da vivere.